

# Tecnici e professionali: adeguamento all'Europa?

Il "**laboratorio dell'Istruzione tecnica e professionale**" è stato organizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione, il 15 e 16 maggio a Roma, per rilanciare l'istruzione tecnica e professionale, a seguito dell'approvazione dell'art.13 della Legge 40 del 2007. Con l'obiettivo di richiamare l'attenzione della scuola, del mondo del lavoro e delle professioni sull'immediato avvio del processo di riorganizzazione e potenziamento degli Istituti tecnici e professionali, sono stati affermati i tre punti cardine della riforma che il governo intende portare avanti:

1. **Valorizzazione dell'autonomia scolastica da svilupparsi attraverso i legami con il territorio, le Istituzioni locali, le imprese e il mondo delle associazioni. La scuola, intesa come comunità radicata nel territorio in rapporto costante con le altre comunità, opera in rete con obiettivi di collaborazione e non competitivi.**
2. **Obbligo a 16 anni. Nell'attuale fase di transizione si assolve anche nella formazione regionale, come previsto dalla Finanziaria 2007.**
3. **Unitarietà degli ordinamenti della scuola superiore, ordinamento statale articolato in licei, istituti tecnici e istituti professionali.**

Viene mantenuta una **forte identità** degli istituti tecnici e professionali attraverso un **percorso quinquennale con diploma in uscita** per entrambi, e successivamente è previsto un accesso diretto all'università oppure all'Istruzione Superiore.

## Le qualifiche triennali di competenza delle Regioni

La caratterizzazione dell'Istruzione tecnica e professionale viene individuata da:

- a. **Una solida cultura scientifica e tecnologica**
- b. **Una forte specificità,**
- c. **Un collegamento con il mondo del lavoro e produttivo**
- d. **Certificazioni e crediti**

Inoltre,

- Verranno ripristinate le **passerelle** ed è prevista la riduzione dell'orario dalle attuali 40 a 30-32 ore settimanali per i professionali.
- Gli IFTS diventeranno stabili sia nel tempo sia nei luoghi, attraverso l'istituzione degli **Istituti Tecnici Superiori**.
- **Poli tecnico-professionali**, in forte collegamento con le realtà produttive del territorio, dovranno rispondere alle esigenze di formazione permanente (life-long-learning).

E', inoltre, prevista la costituzione di un **Tavolo Istituzionale** per la materia concorrente con le Regioni che riguarderà l'attribuzione delle risorse economiche e del personale, non la titolarità che, secondo il viceministro Bastico, è competenza dello Stato (Corte Costituzionale sentenza n. 13).

## I QUATTRO GRUPPI DI LAVORO

I lavori del Laboratorio hanno avuto una fase di approfondimento dei temi trattati, in **quattro gruppi di lavoro**, cui hanno partecipato numerosi docenti, dirigenti e le associazioni, di cui riportiamo sinteticamente i risultati presentati:

### **I gruppo - I fondamenti della cultura tecnica nel XXI sec.**

- *Metodo e capacità di comunicare in contesti globali*
- *Saperi e competenze riferite ad "aree professionali"*
- *Metodi e linguaggi riguardanti i saperi fisico, chimico, matematico ed economico*

### **I gruppo – Organizzazione dei curricula dell'Istruzione Tecnica**

- *Vocazione dell'Istruzione tecnica è dare ai giovani gli strumenti per rispondere ai bisogni formativi del mondo del lavoro e delle professioni, con riferimento ai contesti applicativi caratterizzati da innovazione tecnologica.*
- *Settori d'intervento: Tecnologico, Economico. Socio-sanitario*
- *Integrazione tra scienza e tecnologia*

### **III gruppo – I curricula dell'Istruzione professionale**

- *Correlare i contesti esperienziali della figura professionale di riferimento con i fondamenti culturali*
- *Forte personalizzazione*
- *Flessibilità e sistematicità del collegamento con il territorio e il mondo del lavoro in un'ottica di effettiva autonomia dei soggetti territoriali*

#### **Innovazione metodologica**

- *Aule laboratorio per tutte le discipline*
- *Insegnamento modulare*
- *Impresa Formativa Simulata*
- *Alternanza scuola-lavoro*

#### **Struttura dei curricula**

*Percorso flessibile, accorpamento delle discipline e riduzione delle ore di lezione, tirocini, stage e alternanza nei curricula, co-progettazione e coordinamento con le imprese e altri attori del territorio, valutazione condivisa dell'apprendimento, formazione dei docenti dedicata ai rapporti scuola-lavoro, il tutor*

### **IV gruppo - Istruzione Tecnica Superiore e Poli tecnico-professionali**

#### **Istituti tecnici superiori**

- *si riferiscono ad ampi settori produttivi*
- *sedi stabili sul territorio*
- *si costituiscono attraverso un modello organizzativo fondato sulla collaborazione pubblico-privato per rispondere alla domanda di tecnici in ambito locale, regionale e nazionale*

#### **Poli tecnico-professionali**

- *vanno strutturati in una logica di filiera (Istituti tecnici e professionali, Istituti Tecnici Superiori e strutture della formazione professionale)*
- *realizzare una ricognizione permanente dei bisogni formativi del territorio*
- *agevolare qualifiche e titoli di differenti livelli*
- *diffondere la cultura scientifica, tecnica ed economica, ricerca -azione metodologica e organizzativa*
- *promuovere e sostenere la ricerca applicata*

L'identità dei nuovi istituti tecnici e professionali dovrà essere chiara **entro luglio 2008** quando saranno definiti i programmi e i quadri orari e una precisa divisione di competenze tra Stato e Regioni.

## IL NOSTRO COMMENTO

Obiettivamente, se lo scopo di questo "evento" era, oltre a quello di partire con una riflessione pubblica sul futuro dell'istruzione tecnica e professionale (definitivamente senza trattino), anche quello di illustrare agli attori dell'istruzione e non, il quadro concettuale che lo ispira, non possiamo dire che l'obiettivo sia stato pienamente centrato.

Pur in presenza di molte positive intenzioni e suggestioni, da parte degli autorevoli relatori sono state espresse posizioni a volte contraddittorie che non hanno favorito la completa comprensione del progetto ispiratore.

Si è avuta, infatti, la sensazione che l'operazione di "sfilare" i Professionali, prevista dalla Legge 40 del 2007, dalla loro naturale (dopo il Titolo V), destinazione Regionale, sia stata fatta non già al fine di una loro rivalutazione rispetto ai Licei e agli Istituti tecnici, quanto per tranquillizzare quanti temono una dipendenza giuridica di tipo federalista, sindacati in testa.

Inoltre, il **Premier Prodi** che, pure nel suo articolato intervento, ha opportunamente abbinato il successo della scuola tecnica ad un'economia fiorente e competitiva, in un successivo accostamento della funzione dei professionali rispetto al mondo dell'immigrazione, ha dato la sensazione di marginalizzarne il ruolo.

Lo stesso **Ministro Fioroni**, che nel suo intervento finale ha efficacemente bacchettato le Regioni, (era presente Silvia Costa, coordinatrice degli assessori regionali all'Istruzione), per una certa inefficienza a legiferare in materia di istruzione professionale a più di sei anni dalla Riforma del Titolo V ha, in un passaggio successivo, dichiarato di non essere stato d'accordo con la revisione del Titolo V della Costituzione. Non capiamo allora il perché di tanta insistenza sull'autonomia come motore di tutte le riforme, dato che proprio nel nuovo Titolo V questa ha trovato la sua legittimazione costituzionale. Più che opportuna la stigmatizzazione delle attuali 40 ore e il rafforzamento delle materie professionalizzanti e dei laboratori, perorata dal Ministro. Ma Fioroni ha fatto il suo *en-plein* quando ha affermato che lo studente non può certo diventare uno strumento per sostenere gli organici.

A nostro avviso sono **due i nodi** ancora da sciogliere su questa partita.

Il **primo nodo** riguarda la possibilità concreta di realizzare quell'**identità forte** dei profili professionali in uscita, auspicata da tutti, (Confindustria in testa, con **Gianfelice Rocca**). Quest'ottica di **differenziazione non dovrà essere sacrificata alle esigenze di un biennio che si vuole fortemente unitario**.

Quest'argomento è stato efficacemente supportato dall'intervento di **Giuseppe De Rita**, che ha individuato nella **deriva generalista e licealizzante**, il declino della formazione tecnica e professionale che pure ha consentito la ricostruzione del Paese attraverso quell'"**innovazione intermedia**" apportata dai quadri professionali.

Il **secondo nodo** da sciogliere, riguarda il **rapporto tra Stato e Regioni** rispetto alle competenze esclusive in materia di istruzione professionale che la Riforma costituzionale conferisce a queste ultime, e la cui soluzione è di vitale importanza, pena un arretramento del già precario sviluppo del canale professionalizzante.

Il sussistere di questa non chiarezza ha portato già alcune regioni italiane, come la Lombardia, la Toscana e il Veneto, ad aprire un contenzioso, per le presunte ingerenze sulle loro "costituzionali" prerogative, aperto con la Legge 40/2007.

Il **Viceministro Bastico** non ha certo contribuito a chiarire il quadro, quando ha ipotizzato la possibilità, al fine di affermare una presunta parità tra i tre canali di istruzione superiore, di poter ritornare a definire **Licei** tutti gli indirizzi di studio, dopo che ne sarà stato definito il percorso. Con buona pace dell'ex Ministro Moratti.

Tuttavia per una più approfondita analisi rimandiamo a quanto già espresso nel **nostro parere** inviato al M.P.I.

### **Allegati**

- **Istruzione tecnica e professionale: decentramento e differenziazione per non tornare indietro**